Martedì 15 Gennaio 1895

Udine - Anno XIII - N. 13.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Il discorso di Brescia

Brescia, 13 gennaio.

Al teatro Guillaume ha avuto luogo oggi il banchetto di 670 coperti, offerto all'on. Zanardelli dai suoi elettori bresciani. Sul palcoscenico erano collocati la tavola d'onore, disposta a ferro di cavallo, e due tavoli per i giornalisti. Sei altre tavole erano collocate in platea; stante però il gran numero di partecipanti, fu necessario utilizzare anche la galleria del pianterreno, la loggia ed i palchi di pepiano. Erano presenti tre senatori e 27 deputati. Fra gli aderenti si nota il generale Orero, comandante la divisione di Brescia.

Alle frutta, Zanardelli, accolto da una entusiastica acclamazione, si alza per pronunciare il suo discorso.

Premesso un breve ringraziamento agli elettori, per la fiducia da tanti anni conservatagli inalterata, entra subito in argomento, parlando contro il decreto di proroga della sessione, rilevando l'inconcepibile inversione che, anzichè la Camera farsi giudice del Ministero, fu quest'ultimo che si fece giudice della Camera. Era dovere del Governo d'affrontare la discussione, trattandosi di accuse concernenti la moralità del presidente del Consiglio.

Biasima l'uso invalso dei decreti-legge, biasimati da Crispi stesso nell'85, tanto più grave oggi, a Parlamento chiuso, per la riscossione d'imposte nuove e per la risoluzione di *grandi e complessi* problemi.

Deplora che siano conculcate le pubbliche libertà, con manifesta violazione dell'art. 45 dello Statuto del Regno; deplora lo scioglimento di associazioni, la violazione del diritto di riunione e l'applicazione arbitraria delle leggi eccezionali ai socialisti, non d'altro imputabili che delle loro opinioni.

Trova alterata la fede nell'indipendenza della magistratura, perchè dominata dal potere esecutivo, che dovrebbe, invece, esserne dominato.

Difende le istituzioni parlamentari, constatando che il discredito nel quale sono cadute deve esclusivamente attribuirsi al modo onde sono applicate. È necessario ripudiare il favoritismo e l'abuso dei mezzi di Governo, adottare un largo decentramento, rispettare lo Statuto.

Spera di trovare in tutti i partiti uomini che si schierino attorno a questo programma, che significa: difesa della legge. Conclude con queste parole: Non temo per l'avvenire, quando vedo l'entusiasmo, l'energia e la costanza che mi circondano: *Manet immota fides!* (*applausi fragorosi*).

L'on. Zanardelli ha parlato come dal più al meno parlano tutti gli uomini di Governo quando sono all'opposizione, vale a dire un po' diverso — talvolta molto diverso — da quello che operano quando sono al potere.

Nè l'illustre deputato d'Iseo si sottrae a questa contraddizione, tanto vero che per lo stesso titolo delle offese alle libertà statutarie, ch'egli rimprovera all'attuale Ministero, egli, essendo al Governo, ebbe aspre rampogne e fieri assalti dai suoi nuovi amici della Sala Rossa.

Ed a proposito di contraddizioni, non sappiamo come si possano conciliare le carezze alla Destra, contenute nel discorso di Brescia — come si leggono nei sunti più estesi di quello che pubblichiamo sopra — colle note idee, ribadite in tante occasioni, del parlamentare che aveva fatto segnacolo del suo vessillo la ricostituzione dei partiti.

Riguardo poi agli espressi sospetti offensivi per la magistratura, osservasi dai giornali ministeriali, che appariscono molto inopportuni in bocca di un ex Guardasigilli, e ricordasi che l'on. Zanardelli fu caldo fautore dell'amministrazione presieduta dall'on. Giolitti, e che avrebbe dovuto almeno ricordare il famoso convegno di palazzo Braschi.

L'on. Zanardelli è teoricamente nel vero, quando trova meritevoli di censura l'applicazione delle leggi eccezionali, ed i decreti-legge; ma se queste misure straordinarie non trovano giustificazione nella Costituzione e nelle leggi, la trovano però nelle necessità pubbliche del momento, dalle quali chi ha la responsabilità del Governo — si chiami Crispi, o Zanardelli, o magari Cavallotti — non può prescindere. Del resto anche l'on. Zanardelli ammette che vi sieno casi in cui è necessario ricorrere alla sospensione delle garanzie statutarie.

La proroga della sessione legislativa è pure *disapprovata* dall'oratore di Brescia. Forse in quel momento egli non *ricordava di essere stato presidente della* Camera, e di aver dovuto in tale sua qualità riprovare le intemperanze di una certa opposizione, che impedivano il proficuo lavoro del consesso legislativo. È facile imaginare quale miserevole spettacolo avrebbe dato di sè la Camera nella seduta del 16 dicembre, se questa avesse avuto luogo!

Il discorso dell'on. Zanardelli si presterebbe a lunghi commenti, che del resto i lettori potranno trovare negli organi magni e del Ministero e dell'Opposizione; noi ci arrestiamo a questi rapidi accenni, *esprimendo in fine la* persuasione nostra, che le critiche dell'illustre oratore contro i metodi di Governo dell'on. Crispi, non sieno destinate a produrre una notevole impressione nel Paese.

L'accordo anglo-italiano contro i Dervisci

Londra 14 — Il *Daily News* ha dal Cairo che è segnalata una scaramuccia fra i Dervisci e gli avamposti anglo-egiziani a 180 chilometri all'ovest di Wadi-Halfa.

Roma 14 — Tutti i giornali commentano il dispaccio sulla scaramuccia dei Dervisci cogli inglesi.

La notizia farebbe credere che gli inglesi sono decisi nel Sudan a un'azione più attiva e operosa contro i Dervisci, e vale a togliere la incertezza, durata finora, per il linguaggio della stampa inglese.

Il Papa e la questione sociale

Roma 14 — Si assicura che il papa in seguito a dissensi che si manifestano sempre più vivi nel partito cattolico del Belgio sull'interpetrazione dell'enciclica papale *de conditione opificium*, ritiene necessaria una nuova manifestazione sulla questione sociale.

Questa avrà luogo sotto forma di lettera ai vescovi del Belgio, lettera che il papa starebbe compilando.

CHIUSURA DELLA DIETA ISTRIANA

Trieste 14 — Dopo una agitatissima discussione nell'odierna seduta della Dieta istriana a Parenzo, il commissario governativo lesse un messaggio imperiale che stabilisce la chiusura della Dieta.

Eruppe il grido di *Viva l'Istria!* e la commozione è viva in tutta la città.

Anche a Trieste l'impressione è vivissima.

LEONE XIII VUOL USCIRE

Da una cronaca vaticana:

« Produce molta impressione nei circoli vaticaneschi la persistenza di Leone XIII nel dire che egli è stanco di stare rinchiuso.

Egli aveva detto già agli ufficiali superiori del già esercito pontificio queste parole: Sono diciassette anni che vivo tra queste mura. Per quanto esse non abbiano l'apparenza di una prigione, io risento gli effetti di una vera prigionia, che pesano sui miei ottantacinque anni, più che altri non creda.

Queste parole il Papa ha ripetute ad altre persone dell'aristocrazia, il che ha fatto impressione, lasciando supporre che il Papa voglia preparare gli animi a qualche avvenimento, coll'uscire dal Vaticano ».

I DANNI DELLA NEVE

Pavia 14 — Due treni viaggiatori del tram Milano-Pavia rimasero, la scorsa notte, bloccati dalla neve per dieci ore nei pressi di Torre Mangano. Sette locomotive, mandate da Milano, dopo sforzi inauditi condussero i viaggiatori a Pavia alle ore quattro di stamane.

Genova 14 — In causa di fortissima nevicata oltre Giovi, tutti i treni del pomeriggio provenienti dall'Alta Italia furono trattenuti a Ronco, impossibilitati a proseguire. Si lavora per lo sgombro delle linee, ma la nevicata *continua*.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1411). A Cividale, il Decano Girolamo de Nordis, ed alcuni Canonici, assieme ai Provveditori del Comune, contrattano con maestro Alberto de Monte, e Francesco di lui nipote, per la costruzione del nuovo Duomo.

×

Un pensiero al giorno.

Il matrimonio ha del buono, e poichè non vi è nulla di *perfetto al mondo*, è forse la miglior cosa fra le cattive.

×

Cognizioni utili.

Per scolorire i fusti che contennero vino rosso, si sciolga della soda in acqua bollente nella dose di un chilo per dieci litri d'acqua, e questa soluzione si versi in un fusto di sedici ettolitri circa, lo si chiuda e si rotoli ben bene su *se stesso più volte*, dopo lo si risciacqui con molta acqua semplice, finchè questa non esca limpida e incolore.

×

La sfinge. Monoverbo.

P TA

Spiegazione del monoverbo precedente.
TRASECOLARE (*tra secol are*)

×

Per finire.

Due medici disputano al letto di un infermo.
— Vi dico che è malato il fegato!...
— Ma che fegato! È il piloro, invece...
— Bene, vedremo all'autopsia chi ha ragione...
L'infermo si consola tutto!...

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Tolmezzo, 13 gennaio.

Per un trasloco.

(*A*) Ieri vi è sparsa in un baleno per Tolmezzo la notizia che il Commissario distrettuale, avv. Tortora, con decreto ministeriale era stato traslocato a Feltre.

Fu un accorrere sollecito alla casa dell'egregio funzionario, ove trovasi in*disposto, per conoscere se la notizia era* vera, e, con rammarico della cittadinanza intera, questa venne confermata.

Per quanto il trasferimento del bravo e modesto funzionario suoni per lui una promozione, del che ci congratuliamo, non possiamo dall'altro canto che essere dolenti per la perdita che il Circondario fa di questo tipo di gentiluomo meridionale, che senza ostentazione e con un lavoro indefesso, al quale da molto tempo non eravamo abituati, ha saputo in ventidue mesi acquistarsi la stima e la simpatia di tutto il *Circondario e di Tolmezzo in particolare.*

Pei servigi che ancora egli poteva qui utilmente rendere, il suo trasloco *non può dirsi certamente opportuno. Di questo sentimento generale si sono resi interpreti* un gruppo di egregi cittadini con alla testa il nostro Sindaco cav. Linussio. Essi hanno telegrafato al nostro Prefetto perchè faccia revocare il provvedimento preso pel nostro Distretto, ed in ciò possono essere sicuri di aver interpretato il pensiero ed il desiderio di tutti.

Speriamo che il comm. Gamba, che ha per questa parte del Friuli una predilezione speciale, e che conosce l'importanza del Circondario, e quanto vale l'avv. Tortora, farà in modo che il desiderio di tutti divenga un fatto compiuto.

Per quanto riguarda il Tortora, siamo sicuri che, di fronte alla dimostrazione di affetto che in Carnia nessun funzionario ha mai avuta, saprà aver la virtù di rinunziare ai vantaggi del suo trasloco *e di restare fra noi. Di questo tutti* gli saranno grati.

Trivignano, 13 gennaio.

Promozione.

Ieri giunse qui fortuitamente la lieta notizia che il nostro compaesano cav. Luigi Torossi, attualmente primo ragioniere all'Intendenza di Finanza a Rovigo, venne nominato primo delegato del Tesoro presso la Banca d'Italia a Roma.

Gli amici suoi di questo paese, in cui egli ebbe i natali ed ove la sua famiglia è antichissima e diede altro illustre uomo, oggi stesso gli spedirono un affettuoso telegramma di congratulazione.

Anche ad Udine il cav. Torossi conta dei parenti e numerosi amici cui *forse* la sua modestia lascia ignorare l'onorifica *promozione*, rifuggente com'è di *far* parlare di sè.

Ma a me, suo intimo amico e già *suo* collega nel Corpo d'artiglieria dell'esercito nazionale, vorrà perdonare se, venuto a cognizione della cosa, mi permetto di comunicarla a costo di offendere la sua modestia. *M.*

Canova, 14 gennaio.

Pei danneggiati dal terremoto.

L'appello fatto alla carità cittadina a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie meridionali e nella Sicilia, ebbe qui uno splendido risultato.

Il Comitato nulla lasciò intentato perchè l'opera sua riuscisse fruttuosa, ma è tuttavia sorprendente che considerate le condizioni economiche del paese e tenuto conto delle continue *battute* allo stesso, si sia potuto raggranellare la bella somma di lire 559.26.

Io credo che il Comitato Centrale di Milano, a cui la *somma* verrà spedita, *resterà sorpreso* della generosa offerta fatta da questo Comune rurale e tributerà un elogio alla solerzia del Comitato.

Ancora della brutta scena avvenuta a Pontebba. *L'Adriatico* contiene la seguente rettifica alla narrazione da noi pure ieri riprodotta:

« *Nel giornale del 13 corrente* si è pubblicato un articolo da Pontebba, intitolato *Una brutta scena*, in data 4 gennaio, *tendente a dimostrare come* un macchinista delle ferrovie R. A. residente in Venezia, entrasse in un pubblico Caffè (da Pio il veneziano), alquanto alticcio ed offendesse la gente (paesani) colà raccolti, e che finì col picchiarlo di santa ragione. Io sono precisamente il macchinista G. B., e prego codesta spettabile Direzione di *mettere in evidenza* quanto sto per esporre.

Io mi trovavo al Caffè col mio fuochista Chiovato Andrea (nè l'uno nè l'altro eravamo alticci come fu pubblicato) quando si presentò l'accenditore Degano Cristiano in compagnia del visitatore Pala. Il primo cominciò ad insultarmi, coi pugni alla faccia dicendomi: « comandami se puoi che ora *non* siamo in deposito ed è ora di finirla ». Invitato da me a *smettere* quel *modo* di esprimersi, e che quello *non era* il locale per parlare di servizio, ancora più *s'indispettì e faceva atto di volermi* percuotere.

Fu allora che la pazienza da parte mia giunse al colmo e con atto di dispetto mi limitai ad allontanarlo solamente: ma quasi improvvisamente e con l'aiuto del visitatore suo compagno, ebbe il vantaggio di potermi percuotere, tanto più che fui trattenuto dal mio fuochista che, vista la forza maggiore da parte mia, cercò di legarmi le braccia con le sue; ne avvenne di conseguenza che io fossi da loro ferito per forza maggiore non potendo difendermi.

Tutto finì *coll'intervento dei presenti* che ci separarono, ma al mattino del 5 corr. si presentò al dormitorio l'accenditore Degano *che svegliò il mio fuochista* pregandolo di domandare a me scusa per *suo conto*, per gli insulti, minaccie e vie di fatto di cui si era reso responsabile la sera precedente al Caffè.

Questo è il fatto reale e prego perchè sia pubblicato, potendo citare anche dei testimoni. Grazie infinite — Dev.mo Bosciano Giustino, macchinista — 3.ª Sezione-Trazione, Venezia ».

UDINE
(La Città e il Comune)

Decime. Il Comitato per le Decime raccoltosi venerdì scorso nei locali dell'Associazione agraria friulana, tenne una importante seduta.

Sentite le notizie pervenute da varie parti della Provincia e specialmente quelle *relative alle cause* avvenute a Chions ed iniziative nello stesso Chions contro il deputato Galeazzi a rito formale, e contro i *decimati* di Pasiano di Pordenone a rito sommario per pubblico bando, dopo lunga discussione venne deciso di continuare le pratiche per la formazione dei Consorzi di difesa fra i *decimati* anche di vari Comuni, ma contribuenti una Decima o Quartese d'una medesima specie, e ciò anche prima che vengano iniziate le liti.

Il Comitato spera che la stessa vastità della questione, l'impossibilità verificata in atto pratico della voluta commutazione, le spese esorbitanti che questa cagionerebbe, il malcontento dei parroci, l'aggravio della possidenza che si vede minacciata da un'ipoteca generale su tutti i suoi fondi per un aggravio che non le compete, il nessun sollievo del lavoratore della terra piccolo contribuente — potranno esercitare una efficace influenza presso il Governo per farlo desistere dalle iniziate angherie in nome di una *legge* che pretendeva di essere una legge di sgravio.

L'avv. Marzin accennò alla legge Bonacci di cui fu relatore l'on. Rinaldi, colla quale si intendeva di rendere la legge veramente efficace e di sollievo all'agricoltura. Si accennò pure alle proroghe chieste d'anno in anno all'applicazione di questa legge, che mostrano chiaramente come per la via finora seguita non si possa approdare a nulla, ed alla *recente* breve *relazione* dell'on. Di Broglio, che crediamo utile qui riprodurre:

« *Malgrado ripetute proroghe*, l'esecuzione della *legge* 14 *luglio* 1887 per la *commutazione* delle *prestazioni fondiarie perpetue* è ancora lontana dal *suo compimento.*

Gli antichi titoli e documenti, sui quali si fonda la domanda della prestazione, sono di frequente oscuri e controversi, e non indicano con sicurezza la natura ed il carattere della prestazione stessa. I possessori giovandosi della *esazione* più che trentennale invertono l'obbligo della prova sull'indole dell'onere; ed in mancanza di presunzioni stabilite dalla legge, le questioni relative vennero variamente decise dalle varie magistrature del Regno.

In talune prestazioni, come per esempio nei *quartesi* dovuti ai parrochi, il procedimento di commutazione sposta il più delle volte il carico del tributo; mentre per lo passato la *prestazione* veniva *per antichissima consuetudine* corrisposta da *coloro* che direttamente raccolgono i *frutti della terra*, ora ne diventano *esclusivamente* responsabili i proprietari. Il maggior numero di questi non essendo in grado di affrancare d'un tratto il canone, le loro terre vengono colpite da un inatteso vincolo ipotecario, che rende difficili le contrattazioni della proprietà, e che può assoggettarle al beneplacito del decimante, atteso il carattere di indivisibilità attribuito all'ipoteca dalla legge civile.

Queste ed altre circostanze esposte nella *relazione ministeriale* che accompagna l'ultimo disegno di legge, spiegano come le operazioni occorrenti alla commutazione debbano procedere lente, e troppo spesso attraverso liti difficili e dispendiose.

La vostra Commissione riconobbe quindi la necessità di accordare la proroga che nuovamente viene proposta, e che non potrebbe essere negata senza pregiudizio di gravi ed importanti interessi.

Ma la Commissione fu inoltre unanime nel ritenere che sia da evitarsi il pericolo che il dicembre 1895 ripresenti l'identica situazione attuale e degli anni decorsi.

Il bisogno di emendare la legge del luglio 1887 fu riconosciuto anche dal potere esecutivo con dichiarazioni formali e con progetti di legge presentati alla Camera.

Da più Commissioni parlamentari furono già compiuti studi e vennero presentate proposte alla Camera per ren-

dere più facili i giudizi di commutazione, e per eliminare alcuni inconvenienti sorti nella attuazione delle disposizioni portate dalla legge del 1887.

È evidente la necessità di diminuire con presunzioni stabilite dalla legge, o con altri mezzi, le discrepanze delle autorità giudiziarie, le quali creano un trattamento diverso per interessi gravissimi della stessa natura; e del pari è manifestato il bisogno che la legge stabilisca la suddivisione ipotecaria dei canoni ed accordi il loro ammortamento rateale a fine di impedire che nuovi e strani vincoli vengano ad inceppare la proprietà e l'agricoltura.

Soltanto con la soluzione di queste questioni la legge del luglio 1887 avrà quella applicazione facile giusta e benefica che era nell'aspettazione comune.

La vostra Commissione raccomanda pertanto al vostro suffragio l'unito disegno di legge, e vi propone inoltre il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a proporre sollecitamente quelle modificazioni della legge 14 luglio 1887, n. 4727, le quali ne agevolino l'esecuzione, rendendo più semplici i giudizi di commutazione, e facilitando la liberazione definitiva dei vincoli decimali».

Di Broglio, relatore.

Disegno di Legge del Ministero approvato dalla Commissione

Articolo unico. — I termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie 3) per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue, già prorogati con le leggi 2 luglio 1890, n. 6919 (serie 3), 24 dicembre 1891, n. 698, 25 dicembre 1892, n. 725 e 28 dicembre 1893, n. 680, sono prorogati a tutto il giorno 31 dicembre 1895».

Camera di commercio

Fiera concorso di prodotti alimentari. Sotto la presidenza del senatore Baccelli sarà tenuta in Roma una fiera *concorso nazionale* di prodotti alimentari dal 16 al 26 febbraio venturo, epoca molto propizia per lo smercio di tali prodotti in quella città. Fra i prodotti ammessi alla fiera notiamo i seguenti: farina di frumento, riso, paste da minestra, biscotti, burro, formaggi, prodotti delle latterie sociali, prosciutti, salami, sardine, legumi, conserve, paste, vini, aceti, liquori, ecc.

Chi desidera concorrervi si rivolga alla Camera di commercio.

Fiera di vini nazionali. Pure in Roma avrà luogo dal 14 al 26 febbraio prossimo la XIX fiera di vini nazionali, acquavite e liquori, a cura del *Circolo enofilo italiano.*

Gli interessati troveranno presso la Camera di commercio i programmi e le schede per le domande d'*ammissione.*

Premi alle venete industrie. Si rinnova l'invito agli industriali friulani, che avessero introdotte nuove industrie o migliorate quelle già esistenti, a partecipare al concorso indetto nel corrente anno dal reale istituto veneto, con premi del Ministero, in occasione della Esposizione internazionale artistica di Venezia.

Attenti ai biglietti falsi! Circolano dei biglietti falsi da lire 5 e 10 la cui imitazione grossolana ne lascia facilmente intravvedere la falsità. E sono in giro pure dei biglietti falsi da lire 50 della Banca Nazionale. Sono distinti colla serie 078,478; si distinguono facilmente per la testa d'Italia il cui trasporto è inesatto ed oscuro, come per la carta ruvida e di qualità ordinaria.

Da qualche giorno nella Prussia orientale circolano banconote da 100 marchi, false. I falsificati non sono bene riusciti. Anche qui ne vengono delle banconote germaniche in quantità, e sarà bene stare attenti.

Grazie dotali. Ecco l'elenco delle grazie dotali da lire 50 cadauna, della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di San Giacomo apostolo in Udine, estratte a sorte il giorno 13 gennaio 1895:

Monegatto Santina di Giuseppe, La Pietra Veglia di Domenico, Turri Anna di Luigi, Cristofoli Anna fu Luigi, Bertotto Elodia di Angelo, Migotti Maria di Vincenzo, Fabris Luigia di Pietro, Rizzi Domenica di Antonio, Cimenti Anna di Luigi, Filipponi Emma di Angelo, Fontana Anna fu Luigi, Pinali Marianna di Antonio, Bisutti Giuseppina fu Francesco, Colussi Maria fu Amadio, Tomasoni Clotilde Teodolinda di Vincenzo, Minisini Clotilde di Domenico, Del Zotto Regina di Giuseppe Eugenio, Bazzaro Matilde di Giov. Batt., Moro Maria di Giuseppe, Sandrini Lucia fu Saverio, Miotti Angela fu Giacomo, Tavesani Elisa di Antonio, Zugolo Giuseppina di Luigi, Gozzi Virginia di Gio. Batta, Della Rossa Teresa fu Nicolò, Cuttini Maria di Francesco, Rumis Rosa di Giovanni, Livotti Luigia di Giuseppe, Barei Elvira di Domenico, Ugolini Emma di Giulio, Franzolini Anna di Giuseppe, Tomasettig Luigia di Giovanni, Marcutti Giovanna di Vincenzo, Ciani Valentina di Valentino, Defend Teresa di Giulio, Querini Irene di Francesco, Pignatton Emilia fu Luigi, Joppi Fiorenza di Luigi, Persello Susanna di Giuseppe, Del Torre Anna di Giuseppe, Virgilio Maria di Giuseppe e Monsutti Caterina di Angelo.

L'Asino sta per riprendere in Roma le sue pubblicazioni, diventando quotidiano. Redattori, G. Domanico, G. Podrecca e G. Galantara.

Auguri ai colleghi, che si preparano a lottare «col popolo e pel popolo».

PROCESSO DRIUSSI

Appropriazione indebita e diffamazione.

Presiede il vicepresidente del tribunale dott. Mantovani; giudici dottori Monassi e Goggioli; P. M. avv. Brisotto.

Parte civile pel comm. Marco Volpe gli avvocati L. C. Schiavi e Mario Bertacioli.

Difensori di Ilario Driussi gli avvocati Giovanni Levi e Casasola.

Medico dott. Papinio Pennato, perito a difesa.

Udienza ant. del 14.

Vi assiste la solita folla.

Gli ultimi testimoni.

Si leggono le deposizioni del testimonio ammalato Pasquale Fior, che giace a letto, assunto ieri.

Egli depone che nell'occasione dello sciopero del 1873 egli ha convinzione che la causa dell'incarceramento degli operai sia stato il Volpe, e crede che quando il teste diede informazioni di detti operai, essi furono liberati. In quanto alla divisione della Società col Volpe, non volendo avere rapporti con costui, si rimise al Francesco Biasini.

Si leggono le deposizioni di Luigi Fabrizi, pure ammalato, e cieco, il quale attesta che il Volpe voleva tenere il Driussi come impiegato stabile.

Masciadri cav. Antonio possidente di Udine. Sa del licenziamento del Driussi perchè il Volpe s'era trovato male dopo l'ultimo viaggio circa i conti. Il Driussi voleva un certificato dei suoi meriti e demeriti. S'interpose col Volpe il quale gli disse che pubblichi il Driussi ciò che vuole, che non gl'importava nulla.

Anzi c'è quel famoso suo biglietto citato in una circolare, diretto ad Ilario Driussi, che conferma le risposte date dal Volpe a voce.

Quando il teste accennò al Volpe che il Driussi lo accusava di falsi in cambiali, il Volpe sorrise e disse: ma che falsi!

A domanda dell'avv. Casasola il teste dice che il fido sulle cambiali era fatto sulla solvibilità di Marco Volpe: le altre firme erano secondarie e di nessuna importanza. Spiega l'affare Cuorguè e dice che era indifferente per la fabbrica che una firma qualunque figurasse sulle cambiali.

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste dice che firme in commercio anche non autentiche sono state fatte per comodità su assegni.

Il teste non può fare nomi, e del resto crede che farebbe loro un brutto servizio.

L'avv. Levi rileva queste frasi, ma l'avv. Bertacioli dice di essere pronto a citare un elenco di commercianti che hanno adoperato il sistema di firme di comodo di cui sopra.

Il teste iersera ha ricevuto una lettera della signora Luisa Paruto, ma l'ha ricevuto da una ragazzina che non conosce. Pare che sia la questione dei 45 centesimi per la tela che avrebbe acquistato il Driussi per la Paruto. Le parti si accordano di leggere detta lettera che conferma le deposizioni del Driussi su quell'incidente.

Il teste dichiara che ha dato qualche migliaio di lire per conto del Volpe al Driussi.

Aggiunge che il Volpe ricorse al teste per migliaia di lire per giorni, e gliele dava come se si fosse trattato di una sigaretta.

Dice che offerse e diede le 25 lire per il viaggio del Driussi a Milano.

Il Driussi gli scrisse delle lettere di rimprovero: una del 28 agosto 1894 colla quale minacciava nella circolare n. 5 di rilevare un fatto scandaloso a carico del Masciadri.

Questo fatto consiste in ciò, che il Masciadri diede un paio di schiaffi ad un monello che lordava i muri dei locali della *Camera di Commercio!!*

Nasce un battibecco fra il Driussi ed il teste sulle informazioni che avrebbe dato sul suo conto; ma il signor Masciadri assevera che non gli furono mai chieste e quindi nemmeno ha date informazioni di nessun genere.

De Mattia Osvaldo agente di commercio. È stato un tempo in cui il Volpe ha consegnato nel 1878 della merce alla ditta Tellini, che fu protestata; il Volpe la ritirò e la cosa finì lì.

Della Martina Eugenio negoziante a Udine. Era alle dipendenze di Daniele Camavitto il quale scrisse al Driussi la nota stampata in una delle circolari.

Si leggono due lettere del figlio del Driussi dirette a Milano, nelle quali lamenta la miseria nella sua famiglia, e come nessuno avesse mantenuto le fatte promesse.

Per accordo delle parti si rinuncia alla testimonianza del dott. Randi.

Del Colle Silvio negoziante a Udine. Nel 1892 ha dato a prestito per poco tempo 300 lire a Ilario Driussi, delle quali non gli furono restituite che 125 lire a mezzo di sua moglie. Ricorse a Marco Volpe il quale dichiarò di non volersene occupare perchè il Driussi aveva propri debiti.

Pur troppo, dice il teste, avevo iniziato delle pratiche per una società industriale con Domenico Ballico, nipote del Driussi, e per causa sua *mi sono rovinato.* Il Driussi era tutore del Ballico, il quale era un dissipatore ed ha consumato una sostanza.

Spiega il teste tutte le fasi preparatorie della società industriale, e si va molto per lunghe, come al solito.

Florida Giacomo commerciante a Udine. Al 19 aprile 1891 consegnò al Driussi per conto del Volpe lire 27 ed il teste le girò nel conto che teneva colla ditta Volpe. Poscia per conto proprio il Driussi ebbe 40 lire a prestito delle quali gli furono restituite 3 lire; indi somministrò telerie alla famiglia a credito per circa 17 lire.

Baseni Lazzaro negoziante a Udine. Diverse volte pagò effetti al Driussi per il Volpe, ed una volta gli diede 23 lire lì per lì, che il Volpe non ha voluto riconoscere e che ha perduto. Il suo convincimento è di essere stato truffato dal Driussi. In sua specialità poi il Driussi aveva un debito col teste.

L'imputato dice che le 23 lire le domandò per conto suo.

Il teste dice: Io ho detto la verità; anzi il Driussi disse le precise parole: «*chel mone di vecio* (il Volpe) *mi ha dât vincetrè francs di manco, fami il plasê di dâmai*» (*Si ride*).

Raddo Vincenzo-Angelo commerciante a Udine. Ha trovato il Driussi molte volte nelle osterie, e amichevolmente lo ha richiamato a non star fuori ad ore tarde e che tenesse una condotta più corretta colla famiglia.

Montegnacco Conte Mario possidente a Udine. Conosce da 20 anni Marco Volpe e non può dirne che bene e sa *che è ben visto generalmente.* In Chiavris ritengono una vera fortuna gli stabilimenti del Volpe. Dice che è sempre stata abitudine del Volpe di rincasare solo, per tempo, verso le 6 pomeridiane.

Udienza pom. del 14.

È inutile ripetere che la sala è, come nelle precedenti udienze, stipata di pubblico.

Colla Luigi, agente di commercio presso il *signor* Volpe. Il contegno del Driussi fu poco corretto, spendeva molto e non sapeva regolarsi. Il Volpe lo richiamò più volte e fortemente, da sette anni addietro. Narra la storia della cambiale Goldschmit.

Anche per la condotta privata e famigliare il Volpe lo rimproverò più volte. La voce pubblica accusava il Driussi di avere avuto una bambina colla cognata; la moglie sua era maltrattata, era ridotta una serva.

Il Volpe gli ordinava ogni mese che facesse una distinta dei debitori ed il Driussi se ne infastidiva perchè quei debitori *erano sempre gli stessi.* Dice il teste che vuol dire che quelli avevano pagato al Driussi ed egli aveva i suoi buoni motivi di vedere di cattivo occhio quell'elenco.

Sa che il Volpe ha sussidiato di denaro e di minestra della cucina economica la famiglia del Driussi.

Dominici Francesco è quello della cambiale di 400 lire scontata presso la Banca Cooperativa dal Driussi e che secondo l'asserzione di questi avrebbe incassato il nipote Domenico Ballico. Il teste dice che aveva bisogno di 200 lire ed infatti la cambiale venne stilata con questa cifra; gli furono recapitate le 200 lire dal Ballico. Il Driussi gli domandò se erano *veramente* 200 lire che aveva chiesto. Il teste rispose affermativamente e poscia insospettito verificò alla Banca che la cifra era stata alterata e voleva fare contro Driussi querela per la alterazione di detta cifra. Alla scadenza portò le 200 lire al Secli perchè pagasse la cambiale; non sa poi come furono accomodate le cose.

Ammette che fu il nipote del Driussi che portò la carta bollata per fare la cambiale, che fu completata all'officina elettrica dal signor Antonio Secli.

Il P. M. interroga l'imputato su questa faccenda ed egli risponde che il suo contegno fu per non fare uno scandalo e non compromettere il nipote Ballico.

Il teste afferma che antecedentemente tutte le operazioni fatte a mezzo del Driussi procedettero regolarmente.

Si dà lettura di un rapporto del 1873 dell'Ufficio di P. S. sullo sciopero degli operai di tessitura in quell'anno, nel quale si narrano le fasi del movimento.

L'avv. Schiavi fa rilevare che fra le persone che deposero su quello sciopero mai figura il nome di Marco Volpe.

E *di ciò si dà atto.*

E si dà lettura del verbale di accordo dei proprietari delle fabbriche di tessitura, cogli operai, firmato, tra altri, da Marco Volpe.

La difesa produce un estratto della Procura del Re dal quale risulta che l'imputato Driussi ha prodotto querela contro il teste Alessandro Baldissera per falso.

Il P. M. dice che la difesa aveva la via indicata dall'art. 312 del Codice penale per impugnare di falso un teste, e si oppone alla produzione del certificato.

Avv. Bertacioli. È una cosa a sensazione!

L'avv. Levi spiega che la querela fu presentata non soltanto da Ilario Driussi, ma dalla moglie sua e dalla cognata, che certamente non potevano venire a contestare le deposizioni dell'Alessandro Baldissera in questa udienza. Il difensore intende soltanto che se ne prenda atto.

Il Presidente dà lettura del certificato della Procura del Re, e se ne prende atto.

Parla l'avv. Schiavi

rappresentante della Parte Civile.

La causa assume uno speciale carattere di delicatezza, trattandosi di fare la vita di due uomini, posti uno di fronte all'altro. L'indagine si è fatta ampiamente da ambe le parti. Quali sono i *risultati? Essi sono tali che crediamo* non tocchi alla P. C. di dimostrare e *la colpa dell'imputato*, e gli artifici suoi dolosi per iscolparsi verso il suo principale, e la sua audacia nel rappresentare delitti commessi da questi colla sua cooperazione. È veramente il colmo dell'audacia!

Tutti dovevano comprendere che le circolari pubblicate dal Driussi erano piene di menzogne, e nessuno poteva farsi ragione del perchè il comm. Volpe aveva prodotto querela.

L'oratore descrive magistralmente l'ambiente, che non è lecito trascurare. È obbligo verso le turbe far loro vedere che è necessario il lavoro assiduo *per crearsi una posizione.*

Bisogna correggere la credulità popolare, *per quanto costi amarezze* e dolori. Ecco perchè Marco Volpe fu indotto a produrre la querela.

Il suo nome ed il suo decoro sono legati al nome ed al decoro della città. Ricorda l'Asilo infantile da lui istituito, che non deve essere vituperato. L'opera di Marco Volpe non deve essere oscurata.

Si rimette a quanto dirà il P. M. sull'operato del Driussi: stigmatizza chi sta *alle spalle* del Driussi, colle sue macchinazioni: il Driussi è uno strumento delle medesime. Gli pareva strano e doloroso che giovani operai si associassero ad un individuo che ha mancato all'*onore ed* ha gettato nella miseria colle sue colpe la propria famiglia per *inveire contro un uomo che è sorto dal* popolo, e, da operaio, fattosi una posizione, continua nelle sue industrie, e coi suoi risparmi pensa soltanto ai figli degli operai.

Noi aspettiamo le conclusioni del P. M. e la sentenza. Marco Volpe sa difendersi e sa a tempo anche perdonare. Questo è il suo programma, questa è la sua lotta, questo è il suo scopo.

La requisitoria del P. M.

Egli trova una tal confusione in questa causa, che non sa dove cominciare e dove finire. Non saprà seguire un ordine cronologico, ma sarà esatto.

Afferma recisamente che Ilario Driussi, ammesso a provare i fatti addebitati a Marco Volpe, non uno riuscì ad affermare; anzi tutti furono smentiti.

Marco Volpe sapeva retribuire i suoi dipendenti secondo i meriti, ed infatti dava 3000 lire annue al Driussi; ma *non è vero ciò che dice questi*, che il Volpe sfruttasse i suoi agenti, poichè *anche quando* Driussi *non gli occorreva* più, lo tenne al suo servizio. Egli quindi male corrispose alla generosità ed alla fiducia del Volpe.

Il P. M. analizza le circolari del Driussi, e dimostra come tutte le sue affermazioni siano state smentite dai testimoni sentiti al dibattimento. E cita le loro deposizioni: sulla lettera raccomandata, aperta dal Driussi illegalmente, c'è il teste Pio-Italico Modolo. Il Driussi *su ciò diceva il falso, sapendo di dirlo.* E vi sono i testi Fumei e Civran che scrissero al Volpe delle lettere e non ebbero risposta: lettere che erano state aperte dal Driussi e poi distrutte.

Cita le testimonianze del Masciadri e del Guidetti che stanno contro le sfacciate affermazioni del Driussi.

È stabilito dai fatti emersi che il Driussi ha facilità di dire cose non vere: lo prova la *testimonianza* del Daniele Camavitto il quale provò una ben triste *impressione di quest'uomo.* E si ha la testimonianza del Basevi che accusò il Driussi di *raggiratore e truffatore*; del Colle che ammette nel Driussi sempre *un contegno scorretto*; si hanno le fatture Fumei; la testimonianza del Turchetti di Nervesa; da tutti questi fatti si avrà la figura del Driussi, che ha abusato della fiducia del principale e dei clienti suoi.

Il Driussi non si serve della mediazione di Pio Modolo, che gli aveva offerto la via di regolare i suoi debiti, per incarico di Marco Volpe, disposto a pagarli. Ed i debiti aumentano ed il *Driussi sente la procella addensarsi sul* suo capo, si eclissa e non si fa più trovare.

Il P. M. torna a citare la testimonianza del Modolo circa alla preoccupazione del Driussi dimostrata a Pordenone, e causata dalle enormi appropriazioni che egli aveva commesso esigendo somme dai clienti del Volpe.

La testimonianza del Secli stabilisce la prova squisita delle appropriazioni effettuate dal Driussi, che fece il conto esatto delle somme indebitamente incassate e lo accompagnava da una lettera diretta al Volpe chiedente misericordia per sè e per la sua famiglia. Ciò basta per stabilire la sua piena responsabilità.

Il P. M. *dimostra poscia come siano* insussistenti *le pretese del Driussi* sugli asseriti compensi che per prestazioni straordinarie avrebbe dovuto ripetere dal Volpe.

Chiuso così con una cattiva azione il primo periodo della sua vita, il Driussi ne aperse un altro, quello della diffamazione in odio al suo principale.

Questa parte della sua requisitoria il P. M. si riserva di farla domani perchè ha bisogno di coordinare tutti gli elementi che vi si riferiscono.

Ed il Tribunale rinvia la prosecuzione a domani, martedì, alle ore 10 ant.

Udienza ant. del 15.

La sala è *oggi più che mai affollata.*

L'imputato è assente perchè indisposto.

Il P. M. propone la pena.

Riprende il P. M. la sua arringa dicendo che il secondo periodo della vita del Driussi si apre coll'offesa contro il benefattore e coll'intenzione di cavarne un profitto. Ed allora vengono le intimazioni pel certificato di benservito ed avutone rifiuto vengono le offese contenute nelle quattro circolari: tutte le accuse erano *insussistenti* ed insussistenti risultarono per il deposto dei testimoni che *qui furono* sentiti.

Il P. M crede che dietro il Driussi vi sia la mano di terzi, *ma non vi insisterà* perchè il Tribunale ha già compreso di che intende parlare.

Il brillante oratore fa la sintesi dei fatti e delle risultanze processuali: riguardo alla falsificazione dei colori il Volpe vi ha dato la spiegazione: c'era la concorrenza da vincere e per vincerla bisognava ricorrere ai colori ordinari anzichè adoperare i colori fini. Ma Volpe non ingannava nessuno perchè vendeva la merce quale era e per quella che era: i grossisti sapevano cosa comperavano come lo sapevano e lo sanno le donne di famiglia che fanno gli acquisti nei negozi e conoscono se un tessuto è confezionato con colore ordinario e fino. E tutto è riassunto nella *frase* di quel testimonio che chiuse la sua deposizione così: *diavolo compra, diavolo vendi.*

Nell'accusa poi che il Volpe abbia rubato il segreto del chimico e poscia questi sia stato licenziato, vi sono tre diffamazioni, ma il teste Cappellari ha smentito *formalmente, recisamente,* le asserzioni del Driussi. Voi lo avete sentito come quel teste fu esplicito, assoluto, schiacciante pel Driussi.

Il P. M viene al fatto dell'arresto degli operai scioperanti che il Driussi attribuisce all'opera del Volpe. Le deposizioni dei testimoni, *le* dichiarazioni dello stesso Volpe, cosa hanno provato? Cosa vi dicono? Che il *Volpe in quella* faccenda non ebbe alcuna ingerenza: lo attesta il *Fior Pasquale ex socio del* comm. Volpe che volle *torre* persino l'ombra che si credesse all'accusa che il Volpe fosse stato la colpa degli arresti di quegli operai.

Quanto alle pretese irregolarità riscontrate nei registri quando venne disciolta la Società Volpe-Fior, questo teste si riferì esclusivamente al testimonio Biasini che combinò tutto con soddisfazione di ambe le parti. Ed il Biasini venne sentito ed in modo assoluto recisamente affermò come passarono veramente le cose, e cioè in modo del tutto regolare.

Ritornando il P. M. sullo sciopero degli operai dimostra che anzi il Volpe fu accondiscendete ad accontentare le istanze degli operai.

Il P. M. rileva che l'azione del Driussi riveste tutti i caratteri delle intimidazioni, dei ricatti, oltre a quelli delle diffamazioni.

E viene alle pretese firme false delle *cambiali*: qualifica non corretta la cosa, ma è escluso del tutto che Volpe si sia imposto al Driussi per fargli firmare le cambiali col nome di Luigi Scozziero, ma fu lui che si offerse spontaneamente di apporre quelle firme. E lo attestano le dichiarazioni del Volpe e quelle del Secli. Lo Scozziero poi ammette di esserne stato avvertito e di avere dato il suo pieno, ampio assenso.

Ed i furti di Pordenone e di Cordovado che il Driussi attribuisce al Volpe? Avete sentito i testi Civran e Pinni che smentiscono le sfacciate affermazioni del Driussi, i quali vi dicono che le *merci furono restituite* al Volpe spontaneamente nel cuore del giorno, col *volontario consenso dei debitori del Volpe* che con tale mezzo si liberavano di fastidi e di noie economiche?

Il P. M. non vuole occuparsi di tutte le ingiurie che il Driussi scagliò contro il Volpe, anche nella sua vita privata, nella sua vita domestica. Non può il Driussi fare di tali accuse; lui che lasciò mendicare il vecchio padre, mentre egli aveva 3000 lire annue di stipendio! Egli che ha portato l'estrema offesa alla moglie obbligandola a dormire con lui e colla cognata nel letto medesimo e riducendola allo stato di serva.

Il Driussi non può permettersi accuse di questo genere, lui cattivo marito, cattivo padre, pessimo cittadino, contro Marco Volpe, che *non conosce intimamente*, ma che può proclamare come galantuomo.

Parla della continuazione del reato di diffamazione, della evidenza di quello della appropriazione indebita, e della pienezza delle facoltà mentali nel colpevole Ilario Driussi, e propone la condanna di 28 mesi di reclusione, e di 200 lire di multa.

Conchiude augurandosi venga detta, nei riguardi della diffamazione, da Marco Volpe la parola del perdono.

Voci: Bravo! bravo!

Portamonete trovato. Stamane venne trovato un portamonete contenente biglietti dello stato e bronzo. Chi l'ha perduto potrà ricuperarlo portandosi in via Gemona, n. 25.

Furto. Nella notte dell'11 al 12 corr. in Udine i soliti ignoti mediante ordigni forzarono la porta dell'abitazione di Hocke Giuseppe e rubarono in danno suo un paio di stivali dal valore di lire 25; in danno della domestica Casotti Teresa, lire 40 in biglietti di Banca e moneta metallica, nonchè un paio di orecchini del valore di lire 3; ed a danno del garzone Del Bianco Fabio un orologio d'oro del valore di lire 60. Nessun indizio sugli autori.

CARNOVALE.

Ballo degli studenti. Fervono i preparativi per la veglia privata promossa dagli studenti a vantaggio dell'infanzia abbandonata, che avrà luogo la sera del 19 gennaio alle ore 21 nel teatro Minerva.

Affinchè il ricavato della festa riesca maggiore, il Comitato organizzò per la detta sera anche una lotteria di beneficenza, con premi gentilmente offerti dalle famiglie degli invitati. Di questi doni ne abbiamo già veduti parecchi esposti nelle vetrine del negozio velocipedi in via Cavour.

Memori del buon esito del ballo degli studenti negli anni decorsi, siamo certi che anche *quest'anno* vorrà *riuscire* ugualmente splendido.

A proposito di mascherate. Nel *Giornale di Udine* abbiamo letto che sarebbe desiderio di parecchi, per ravvivare il corrente Carnovale a beneficio del piccolo commercio e degli esercenti, che la Società fra industriali e *commercianti*, e quella degli Agenti, si unissero per destinare dei premi alle migliori mascherate che si presentassero in pubblico negli ultimi giorni.

Prese le opportune *informazioni*, abbiamo saputo che la Società dei commercianti non sarebbe aliena dal destinare un premio in denaro per la migliore mascherata, quando però fosse notorio che un Comitato di persone che offrano garanzie della buona riuscita si fosse costituito per allestire le dette mascherate in modo da riuscire tali da attirare un numeroso concorso di forestieri in città.

Quanto alla Società degli agenti nulla abbiamo potuto raccogliere di positivo. Si dice però che la Commissione la quale sta organizzando il ballo degli agenti, intenda destinare una parte del provento netto di detto ballo, per un premio alle migliori mascherate.

Biglietti dispensa visite. Come di solito la Congregazione di carità mette in vendita i biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1895 al prezzo di L. 2 (due) l'uno, i quali si possono fin d'ora acquistare presso la stessa e le librerie *Tosolini piazza Vittorio Emanuele* e Bardusco via Mercato Vecchio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 1 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	15 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	747.5	748.4	747.3	744.5
Umido relat.	88	84	80	88
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	17.0	—	—	17.5
Vento (direzione	—	—	NW	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	8
Term. centigr.	2.8	4.8	5.4	6 0

Temperatura (massima 6 6 (minima 0.8

Temperatura minima all'aperto 1.5

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti meridionali al sud — Cielo vario; qualche pioggia — nevicate Italia superiore — temperatura in aumento.

Per l'amnistia dei condannati della Sicilia e della Lunigiana

Palermo 14 — Il *Giornale di Sicilia* stasera si fa promotore di una petizione chiedente la grazia al Re in favore dei condannati politici della Sicilia e della Lunigiana.

Il detto giornale ha diramato oggi per tutta l'isola le relative schede di sottoscrizione e rivolge ai lettori calda preghiera di sottoscrizione.

Questa iniziativa del *Giornale*, non nemico di Crispi, all'indomani dell'elezione di Bosco, è sintomatica.

Una cannoniera nelle acque di Massana

Roma 14 — L'*Italie* dice che il Ministero della marina ha ordinato che la cannoniera *Curtatone* sotto il comando di un capitano si rechi a Massaua, appena fatte le prove della macchina per rinforzare l'incrociatore *Minerva* che staziona in quei paraggi.

La cannoniera *Curtatone* possiede 12 cannoni.

Un'esplosione a Parigi

Parigi 14 — Stanotte verso mezzanotte vi fu un'esplosione in una casa in via Monceau n. 65.

L'ordigno, scoperto da un domestico che rincasava, era collocato su una finestra a pianterreno. Il portiere vistolo lo prese e lo gettò in mezzo la strada. L'ordigno scoppiò allora rompendo dei cristalli e un fanale. Nessun ferito. L'autore è ignoto.

Il *Matin* dice che l'ordigno era una grande scatola di latta come quelle di biscotti inglesi. Doveva contenere una piccola quantità di dinamite, e molta polvere da caccia. Era caricata come la bomba di Vaillant. Era suggellata con piastre e circondata da un cerchio di alluminio spessissimo.

La prefettura di polizia crede si tratti di un triste scherzo, anzichè di un attentato anarchico. L'ordigno non conteneva alcun proiettile.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Lo scioglimento della Camera

Roma 14 — La notizia rimessa in giro da qualche giorno della prossima riconvocazione della Camera è infondata.

La verità è questa: che il 21 corrente sarà pubblicato il decreto che chiude la sessione e prelude a quello dello scioglimento.

Crisi ministeriale in Francia

Parigi 14 — Il Gabinetto è dimissionario in seguito ad un voto occasionato dalle dimissioni del ministro dei lavori pubblici.

Parigi 14 — Casimir Perier ha accettato le dimissioni del Gabinetto.

La guerra nel Madagascar

Parigi 14 — Da fonte privata vengono messe in serio dubbio le notizie ufficiose date intorno allo scontro di Tamatava, avvenuto tra i francesi e gli Hovas.

Al contrario di quanto fu affermato ufficiosamente, gli Hovas avrebbero risposto con un ben nudrito fuoco all'attacco dei francesi ed il combattimento sarebbe durato per ben sei ore con perdite rilevanti anche da parte dei francesi. L'incrociatore *Primauguet*, che recava truppe francesi per sbarcarle a Majunga, non potè approdare e dovè ritornare alla squadra.

Queste notizie, giunte nelle lettere private da Madagascar produssero viva preoccupazione nel pubblico.

La fine della crisi ungherese

Budapest 14 — Il nuovo Ministero fu costituito con Banffy alla presidenza.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 29 dicembre 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a —.—
Granoturco	» da »	9.75	a 11.10
Giallone	» da »	—.—	a —.—
Segala	» da »	—.—	a —.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a —.—
Gialloncino	» da »	—.—	a —.—
Semi Giallone	» da »	11.40	a 11.50
Sorgorosso	» da »	5.50	a 6.20
Lupini	al quint. da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (del piano	» da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	25.—	a 32.—
Cinquantino	» da »	9.—	a 9.25
Patate	» da »	9.—	a 10.—

Frutta

Pera	al quintale da lire	24.—	a 42.—
Pomi	» »	12.—	a 40.—
Castagne	» »	14.—	a 17.—
Uva	» »	—.—	a —.—
Noci	» »	40.—	a —.—
Susini	» »	—.—	a —.—
Nespole	» »	—.—	a —.—

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.—	a 1.05
Galline	» da »	0.95	a 0.96
Polli	» da »	0.95	a 1.—
Polli d'India maschi	» da »	0.90	a 0.95
» femmine	» da »	1.—	a 1.05
Anitre	» da »	0.86	a 0.90
Oche	» da »	0.90	a 1.—
» morte	» da »	0.90	a 1.20

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	5.30	a 5.60
Fieno » II.	» da »	4.90	a 5.20
Fieno della bassa I.	» da »	4.40	a 4.60
Fieno » II.	» da »	3.80	a 4.35
Medica	» da »	—.—	a —.—
Paglia da lettiera	» da »	2.90	a 3.40
Legna tagliata	» da	2 04	a 2 14
Legna in stanga	» da »	1.70	a 1.89
Carbone I. qualità	» da »	7.—	a 7.20
Carbone II. »	» da »	6.—	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.25	a 2.30
Burro del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio (del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.84	a 0.90

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 gennaio 1895.

	14 gen.	15 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.25	91.—
» fine m.	91.35	91.10
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	91.½	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	298.—	298.—
» 3 % Italiane	278.—	279.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 ½	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	402.—	400.—
Ferr. Udine-Pont.	430.—	430.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	772.—	760.—
» di Udine	112.—	115.—
» Popolare Friulana	115.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	655.—	650.—
» » Mediterranee	494.—	492.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.½	106 ½
Germania »	131.15	131.30
Londra »	26.80	26 80
Austria e Banconote »	215.½	216.½
Corone »	108 —	103.—
Napoleoni	21.15	21.26
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi in coupons	85 60	85.45
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	O. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 12.30	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	D. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.35	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.10.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.19	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco